

Lui e la nostra mala-vita

Gianfranco Pignatelli

23-05-2011

40° latitudine nord e 14° longitudine est. Qui abita la mala-vita. Queste sono le coordinate della delinquenza e della mala-esistenza. Città medaglia d'oro della Resistenza ai nazifascisti, ieri; dell'accoglienza a camorristi e affaristi, oggi. Terra di dannati e rassegnati, le cui esistenze sono scandite dalle emergenze. A ovest, è bagnata dai liquami del Tirreno; confina con la 'ndrangheta a sud, la sacra corona unita a est e il pdl a nord. È abitata da un milione di sventurati che, insieme alla monnezza, fanno la fortuna della Lega Padana. Di quel crocchio di barbari da carroccio e trote da cartoccio. Creature raglianti, vuote dentro e tinte fuori. Il loro colore è il verde bile. Credono di avere tanto ma non valgono nulla. Abitano più su, un rancore più in là. Dove il Paese finisce, e prima che la civiltà inizi. Oltre - giù, in basso - non va meglio, anzi. Due mafie più in là, ci trovi i padrini siculi e i beduini libici. Su tutti, ed ovunque, lui. Il migliore per il posto peggiore. Lui, il nano dal capo catramato, perennemente intrallazzato e raramente condannato. Per dirla alla lumbard, è il più napoletano di tutti. Costruisce le sue fortune politiche sulla monnezza, ciurla nel manico, fa promesse da pulcinella da noi e pulcinellate in giro per il mondo. Compra e corrompe, ricatta e raccatta chiunque, procurando mala-vita a tutti noi e benessere a sé e alla malavita. Per questo, ora, al ballottaggio i napoletani sono chiamati a scegliere tra la mala-vita loro e la malavita sua.